

Borsa  
+1,10  
Indice  
Mib 1010  
(+0,10 dal  
2-1-1989)



Lira  
Sempre  
debole  
fra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Stabile  
alla chiusura  
dei mercati  
(in Italia  
1374,99 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### La manovra Taglio per taglio

Quasi certamente, dunque, il Consiglio dei ministri di oggi non discuterà, almeno dei dettagli, di riforma previdenziale. Restano perciò nove frecce all'arco di De Mita, suscettibili di spuntatura ministeriale. Vediamole.

**Sanità** - Comprende l'aumento del ticket sui medicinali (dal 20 al 30%), l'introduzione di «ticket» sui ricoveri (la proposta originale di De Mita è di 10mila lire al giorno), l'aumento del ticket sulle cure termali e ticket sulle visite specialistiche. Un'eccezione costerà 30mila lire di ticket. Sempre per decreto, il ministro della Sanità ha chiesto che vengano stralciati dal suo progetto i capitoli relativi alla «aziendalizzazione» delle Usl e dello scorporo della gestione economica degli ospedali, che diventerebbero finanziariamente autonomi.

**Trasporti** - Si sono studiati aumenti delle tariffe. Fe che vanno dal 20 al 35%, con in più la cancellazione di una serie di agevolazioni per i trasporti, si prevedono tagli di linee e economie di scala.

**Pubblico impiego** - Blocco dei turn over, anche quando, per aggirare questa norma, viene richiesto nuovo personale per i «buchi» creati con passaggi di qualifica. «Tetto» dell'1% di aumento reale ai contratti del pubblico impiego: il governo pensa di concordare con il sindacato, attraverso una trattativa preventiva di settore, quale livello di inflazione calcolare per definire l'aumento (dal 4%, programmato finora, al 6,5-7% delle previsioni economiche). Anche questo settore va per decreto.

**Patrimonio pubblico** - Una ricognizione preventiva dovrebbe individuare i settori del patrimonio pubblico da «capitalizzare» dopo il censimento, sarebbero emesse obbligazioni a garanzia.

**Fondi speciali** - Il governo chiederà la restituzione delle somme accantonate - da enti e istituti, nonché dagli enti locali - e per il momento non spendibili.

**Beni e servizi** - L'esempio classico è quello delle «auto blu»: si ridurranno drasticamente di numero, così come saranno sottoposte a verifica una serie di altre spese ministeriali.

**Trasferimenti alle imprese** - La proposta è di una fiscalizzazione selettiva, legata al tasso di disoccupazione delle regioni. Un altro parametro correttivo, questo, riguarda le imprese più esposte alla concorrenza internazionale.

**Finanza regionale** - Autonomia di riscossione di una serie di tributi anche per le Regioni, in cambio minori trasferimenti.

**Condono immobiliare** - Riaperti, per tutti, i termini per coloro che non hanno mai dichiarato al catasto la proprietà della casa. Si prevede una nuova normativa con controlli fisco-comuni sul patrimonio edilizio.

## Oggi il «via» dei ministri De Mita presenta il conto a nome di un governo e della Dc divisi

Ticket, un pacchetto di balzelli per tutte le prestazioni  
Treni più cari, condono immobiliare, contratti statali «stretti»

# Sotto tiro sanità e trasporti

Appuntamento con i tagli alla spesa pubblica o, meglio, con un superticket sanitario e con aumenti di tariffe nelle Ferrovie. È questo, insieme al «condono immobiliare» e a spigliate operazioni di Tesoreria, il cuore della «manovra di risanamento» varata per Pasqua da De Mita. La Dc ha però convinto gli industriali ad accettare, per ora, un taglio cospicuo della fiscalizzazione.

NADIA TARANTINI

ROMA. Neanche oggi sarà una giornata tranquilla per Cirino Pomicino, il ministro della Sanità. Il Consiglio dei ministri del giovedì santo, che è anche troppo facile definire del sacrificio pasquale, è convocato per mezzogiorno. Un orario avanzato, per consentirgli ancora altri aggiustamenti ad una manovra «tagliata» anch'essa via via che crescevano le resistenze interne alla coalizione. Non ci sarà nessun provvedimento sulla previdenza: la stretta prevista in un primo tempo dagli esperti di De Mita è osteggiata prima di tutto dal ministro del Lavoro Formica, ha terrorizzato ampi settori della Dc. Tutto rinviato alla prossima legge finanziaria,

e così pure per l'autonomia impositiva degli enti locali con il relativo taglio dei trasferimenti. Oggi il governo fisserà la «piattaforma contrattuale» del sacrificio pubblico e del privato. Con la conseguenza che, in questo secondo caso, non si dovrebbero pagare più i contributi allo Stato. Il Consiglio di gabinetto di ieri è stato come al solito la cassa di risonanza di posizioni che percorrono i partiti della coalizione, che la conflittualità costituita dal vicepresidente di un partito che ancora ieri, per bocca del suo segretario, rifiuta di aspetti del rapporto con il servizio sanitario nazionale; il medico specialista, le presta-

zioni ospedaliere, le medicine, le ricette e le cure termali. Donat Cattin, dicono fonti dc, non sarebbe molto contento: ha paura dei contraccolpi di impopolarità, pensa che non si tratti di un piano equilibrato di razionalizzazione della spesa. Sarebbe scontento perché si è persa per strada una promessa di De Mita di «fare qualcosa» in merito alle assunzioni di infermieri specializzati, che egli considera urgentissime.

Sempre sulla sanità si appuntano le residue critiche dei liberali che pretendono - visto che si paga sempre di più - la libera scelta fra prestazioni del servizio pubblico e dei privati. Con la conseguenza che, in questo secondo caso, non si dovrebbero pagare più i contributi allo Stato. Il Consiglio di gabinetto di ieri è stato come al solito la cassa di risonanza di posizioni che percorrono i partiti della coalizione, che la conflittualità costituita dal vicepresidente di un partito che ancora ieri, per bocca del suo segretario, rifiuta di aspetti del rapporto con il servizio sanitario nazionale; il medico specialista, le presta-

zioni ospedaliere, le medicine, le ricette e le cure termali. Donat Cattin, dicono fonti dc, non sarebbe molto contento: ha paura dei contraccolpi di impopolarità, pensa che non si tratti di un piano equilibrato di razionalizzazione della spesa. Sarebbe scontento perché si è persa per strada una promessa di De Mita di «fare qualcosa» in merito alle assunzioni di infermieri specializzati, che egli considera urgentissime.

Sui dettagli si sono ancora una volta accapigliati, ieri, il vicepresidente del Consiglio De Michelis e il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino. Prima di tutto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che De Michelis non voleva tagliare troppo (o troppo indiscriminatamente) per i suoi riflessi sul costo del lavoro. Poi sui contratti del pubblico impiego: passato il principio che non debbano crescere più dell'1% oltre l'inflazione, resta da definire: quale inflazione? De Michelis ha chiesto che sia il governo nel suo insieme a fare questa valutazione. Pomicino vorrebbe tenere la cifra aperta come spazio per la contrattazione.

Le misure che saranno adottate oggi, secondo il ministro del Tesoro Amato, hanno un elevato impatto qualitativo sul settore sanitario, del trasporto ferroviario e del pubblico impiego: «ed ha ironizzato:

«Insomma non si va per toppe, ma per tappe». Amato non ha però voluto dare cifre. Ci ha pensato Cirino Pomicino a quantificare la manovra: 10-12mila miliardi, cifra poi confermata a sera dal portavoce di palazzo Chigi. Ma non sono tutti tagli, né tanto meno risanamento.

Oltre 2.500 miliardi, secondo l'ipotesi massima, si ricaveranno dai ticket sanitari, 1.500 dal famoso «condono immobiliare», che, per stessa ammissione del ministro delle Finanze Colombo, è finalmente pronto (le stime però non sono concordanti: potrebbero rendere la metà). Una grossa cifra ci si attende, invece, da un'operazione di Tesoreria: Amato consoliderà circa la metà dei debiti pregressi delle Usl (2.500 su circa 5.000 miliardi) emettendo titoli di prestito, un'emissione speciale in obbligazioni di quelle care alle banche, perché in genere sono più remunerative degli altri titoli pubblici. Infine, il taglio alla fiscalizzazione: al termine del battibecco tra De Michelis e Pomicino, De Mita ha detto che «ci penserà lui» a definire l'entità. Dopo le

molte cifre ballerine corse in queste settimane, ora si parla di 2.000 miliardi.

E poi i cosiddetti risparmi: 2.500 miliardi ritirando agli enti locali crediti concessi ma non spesi, 500 dalle «auto blu» e dalle spese varie. Dall'aumento delle tariffe ferroviarie, per evitare l'impatto inflazionistico, per quest'anno si ricaveranno solo 300 miliardi. In tutto, appunto, circa 12mila miliardi, ma nulla che incida strutturalmente sulla spesa né, tanto meno, dai meccanismi che gonfiano il debito pubblico.

«Con queste misure - ha detto ieri Cirino Pomicino - daremo al mercato finanziario un segnale positivo di governo dell'economia: ed è tutta d'immagine l'operazione tentata da Cirino De Mita, assestata dentro e fuori la Dc, dentro e fuori il suo governo. Immagine di rigore equidistante (tagli agli industriali, ticket sui disgraziati), immagine di decisionismo. Soprattutto in vista di quell'asta dei Bot di fine mese (30mila miliardi) che dopo gli ultimi inascolti turba notevolmente i suoi sonni.

## I sindacati: misure inique «Niente tasse sulla disgrazia»

La manovra sui tagli che il governo si appresta a varare questa mattina in pratica scontenta tutti. Riceve l'opposizione netta dei sindacati i quali si dicono contrari ai ticket indiscriminati che colpiscono i più deboli. Confindustria e Concommercio sostengono che vanno tagliate delle spese, ma non ai loro danni e non accettano, comunque, la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali.

WALTER DONDI

ROMA. Manovra iniqua? I sindacati bocciano la manovra del governo in fatto di tagli alla spesa pubblica. Dopo un incontro con De Mita e De Michelis. Una scelta che va a colpire i più deboli. «Una vera e propria tassa sulla disgrazia», ha commentato Giorgio Benvenuto.

Cgil, Cisl e Uil si chiedono ad esempio come mai di fronte alla oggettiva necessità di contenere la spesa sanitaria e di renderla più efficace non si fa la revisione del promissario ammortamento, essendo ormai accertato che per curare gli italiani bastano tremila dei tredicimila farmaci che sono oggi dispensati dal servizio sanitario nazionale. È stato proposto anche l'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi che per la sanità sono oggi la metà di quella dei lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la riforma della previdenza, Marini ha detto che c'è l'assicurazione del governo che non si procederà a interventi attraverso decreti. Ma, ha aggiunto il segretario della Cisl, è necessario che si vada rapidamente alla definizione del riordino e della riforma del sistema pensionistico, sulla quale stiamo discutendo da anni con il ministro del lavoro. I contratti del pubblico impiego, hanno ribadito con forza Cgil, Cisl e Uil, vanno fatti. I pubblici dipendenti hanno diritto al loro contratto. Una possibile base di trattativa potrebbe essere rappresentata dal riconoscimento del recupero dell'inflazione reale più l'1% per ogni anno di validità contrattuale. Ma non sembra questo l'orientamento del governo, che pare avere proposto il recupero dell'inflazione programmatica (3,5% per l'89 più un 1%

complessivo).

I sindacati sono comunque decisamente contrari ad una manovra che si rivela assolutamente iniqua e per i non risolve i problemi della finanza pubblica, che pure devono essere affrontati. «Aspettiamo le decisioni che il governo prenderà. Noi abbiamo espresso degli ammonimenti su alcune questioni - ha affermato Trentin - vedremo in che misura se ne terrà conto. Il governo, ha precisato il segretario generale della Cgil, «si assume le sue responsabilità, si sceglie i propri alleati, e gli avversari e se fra questi ultimi ci sono i lavoratori dipendenti, decideremo le risposte necessarie».

Insomma, Cgil, Cisl e Uil sono ben decise a non far passare scelte che scarichino sui più deboli le conseguenze dell'indebitamento pubblico e dicono che non è chiuso il capitolo del fisco. Trentin aggiunge anche di non condividere una operazione di taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese che ha come unico effetto l'aumento



Bruno Trentin



Giorgio Benvenuto

del costo del lavoro. Ed è proprio su questo punto che ha insistito il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che insieme ai vice Abete e Patrucco aveva incontrato De Mita e De Michelis prima dei sindacati. Un lungo colloquio, il doppio del previsto, al termine del quale il capo degli industriali si è scagliato contro l'ipotesi di taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. «È una tassa sulle imprese e quindi sull'occupazione», ha detto Pininfarina facendo intravedere un quadro fosco delle prospettive dell'inflazione. La Confindustria ha infatti presentato al governo alcuni

calcoli sulla base dei quali ogni mille miliardi in meno di fiscalizzazione degli oneri sociali il costo del lavoro aumenterebbe dello 0,7% e poiché, ha detto Carlo Patrucco, il costo del lavoro incide per il 40% sui costi complessivi delle imprese questa misura avrebbe un impatto inflazionistico immediato pari allo 0,28%. E questo è anche il leit-motiv delle dichiarazioni del presidente della Confindustria Francesco Colucci. Intanto i medici pubblici, non consultati, dicono: «Faremo un governo-ombra sulla sanità per spiegare alla gente quanto sono inutili e ingiusti i ticket.

### Agnelli su banca-impresa piaceva anche a Mussolini



Gianni Agnelli (nella foto) ha confermato le sue perplessità sulla legge antitrust per quanto concerne il rapporto banca-impresa: la legge esprime una forma di controllo che è una finalità storicamente perseguita dai governi. «Non si vuole che uno solo prenda una posizione dominante, ma è sempre stato così, anche senza una legislazione. Già Mussolini non voleva che prendessimo il controllo delle banche». Agnelli ha proposto a modello la struttura di Mediobanca, un modello che dovrebbe essere esteso. Anche Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, ha espresso la sua opposizione a che si introducano nell'antitrust i limiti alla presenza industriale nell'azionariato delle banche.

### Retribuzioni orarie +2,5% in gennaio

Secondo l'Istat a gennaio le retribuzioni orarie contrattuali sono cresciute del 2,5% rispetto al mese precedente e del 7,7% rispetto al gennaio '88. La variazione dipenderebbe dall'applicazione dei contratti dell'energia, delle municipalizzate gas acqua, delle ferrovie. Il ritmo di crescita supera quello dell'inflazione che, nell'anno, è salita del 5,7%.

### Definite le aree di declino industriale dalla Cee

La Commissione europea ha definitivamente approvato l'elenco delle aree di declino industriale, che verranno conseguentemente finanziate. Per l'Italia, che dovrebbe ricevere finanziamenti di 50 miliardi nell'anno in corso, l'elenco esclude soltanto Porto Marghera, e comprende invece: Torino (escluso il comune), Massa, Terni, Frosinone (in parte), Spoleto, Verbano, Cusio e Ossola (No), alcuni comuni in Val d'Aosta, Genova, di Sondrio, di Rovigo, di Livorno, di Pesaro e il circondario di Prato.

### Crescono ancora ma più piano le imprese italiane

L'incremento delle imprese in Italia continua, ma con ritmo attenuato. L'indice di sviluppo, che nell'87 era stato del 5% è stato del 4,3% nell'88. Secondo i dati del Cerved i nuovi nati del numero delle imprese operanti è stato di 3.745.067, con 297.997 nuove iscrizioni e 115.460 cessate. In testa il settore credito assicurazioni, poi le imprese di costruzioni.

### E quelle milanesi vanno di corsa

Secondo l'indagine congiunturale di Assolombarda la domanda per le manifatture milanesi tira molto bene: dell'1,6% in più da gennaio a febbraio. Crescono i consumi elettrici, cala la cassa integrazione e la disoccupazione cala di un punto, dal 6,5% al 5,5%. Anche il portafoglio ordini è soddisfacente. Unico timore, la ripresa dell'inflazione.

### Pensionati contro le misure del governo

Cgil, Cisl e Uil pensionati hanno dichiarato una giornata di mobilitazione nazionale per lunedì 10 aprile, con manifestazioni in tutta Italia, per costringere il governo a una trattativa su sanità, pensioni, previdenza ai provvedimenti annunciati. Chiedono intanto il blocco dei provvedimenti, e contatti con tutti i segretari dei partiti.

### Aumentato il capitale della Banca Interamericana

Con la decisione di aumentare il capitale di 26,4 miliardi di dollari si è infine conclusa, ad Amsterdam, la riunione della Banca Interamericana di Sviluppo (Iadb). I nuovi prestiti - tutti, come vogliono le regole della banca, finalizzati a progetti specifici - ammontano a 22,5 miliardi. La ricapitalizzazione rimette in moto le attività della banca rimaste a lungo paralizzate per penuria di fondi e per la pretesa degli Usa (che finanziano la banca per meno del 35 per cento) di godere di un diritto di veto su ogni decisione. Ma al di là di queste più rilevanti decisioni, la riunione di Amsterdam era molto attesa soprattutto perché si trattava del primo incontro tra creditori e debitori dopo le ultime proposte del segretario al Tesoro Brady sul debito estero del Terzo mondo. Le risposte sono state, in genere, improntate a grande perplessità. In particolare quelle dei rappresentanti del Fmi cui il piano Brady affida un ruolo preponderante nei programmi di riduzione del debito.

FRANCO BRIZZO

## Un nuovo «caso Molinaro» all'Alfa Lancia di Arese: drammatica testimonianza in Pretura Un lavoratore iscritto alla Fim Cisl confessa le pressioni subite e la sua tormentata esperienza

# «Io, capo, accuso la Fiat davanti al giudice»

Due settimane di tormento, di dubbi e rimorsi, poi la ritrattazione davanti al magistrato: «È vero, mi sono dimesso dalla Fim Cisl dietro pressioni ripetute dell'Alfa-Lancia». Così un caporeparto dello stabilimento di Arese ieri durante un'udienza in Pretura. Ora la Fiat deve rispondere dei tanti «casi Molinaro» che contraddistinguono la gestione Fiat all'Alfa anche davanti alla magistratura.

BIANCA MAZZONI

Doveva essere un'udienza di tutto riposo, le solite scaramucce fra le parti in causa, la Fim Cisl di Milano da un lato, l'Alfa-Lancia dall'altro. Argomento dell'inchiesta giudiziaria avviata dal pretore del Lavoro, dottor Antonio Lanniello, le presunte pressioni dell'azienda su capi e impiegati a lasciare il sindacato in cambio del riconoscimento

(peraltro dovuto) del loro ruolo professionale in fabbrica. Insomma, i tanti «casi Molinaro» rimasti nell'ombra e che nel ricorso della Fim prefigurano attività antisindacale. L'8 marzo scorso erano stati sentiti alcuni testi.

L'avvocato della Cisl, Mario Fezzi, aveva chiesto di sentire altri nella udienza fissata per la mattina di ieri. Era

prevedibile che il nutrito stuolo di legali dell'ufficio Tutizio, che cura gli interessi della Fiat a Milano, avrebbe fatto opposizione. Tutto qui. E invece nell'angusto studio del dottor Lanniello è arrivato un uomo con la sua inattesa e tormentata testimonianza che conferma quanto la Fiat continua ostinatamente a negare, le pressioni antisindacali, ma soprattutto dice del dramma umano, dell'umiliazione, della violenza morale - perché questa è la parola da usare - subita da tutti coloro che alla pratica della Fiat hanno dovuto assoggettarsi.

Ersilio Mizzi, caporeparto allo stampaggio, stabilimento di Arese, per anni iscritto e delegato della Fim Cisl dice: «La volta scorsa ho detto una bugia. Non è vero che mi sono dimesso dalla Fim Cisl

nell'87 perché non condividevo la politica del sindacato e che per questo ho continuato ad essere iscritto fuori dalla fabbrica solo alla confederazione Mi sono dimesso perché Beppino Rossi, dirigente del personale del mio settore, mi ha esplicitamente detto: o fai il capo o fai l'iscritto al sindacato e se non ci pensi tu farò io questa questione di dimissioni dalla Fim, avvenute nella primavera dell'87, è arrivato l'aumento di merito di 80mila lire al mese.

Non è stata una ritrattazione facile quella di Ersilio Mizzi. Nella precedente udienza, nel tentativo di scaricare l'Alfa-Lancia di tutte le responsabilità, era stato incastrato da alcune ricevute con la sua firma che provavano una sorta di iscrizione sotto banco al

sindacato di un gruppo di lavoratori del suo reparto. Era il Mizzi che faceva da «collettore», ma aveva voluto fare i nomi di questi iscritti clandestini solo quando il dottor Lanniello aveva già predisposto l'invio degli atti alla Procura per retenzione e falsa testimonianza. Alla fine dell'udienza appariva frastornato, umiliato.

Ieri si è ripresentato non richiesto dal dottor Lanniello, accompagnato dall'avvocato Bruno Miranda. Ersilio Mizzi è democristiano, cattolico praticante, un ex operaio che per la sua professionalità e competenza ha fatto carriera. Ha detto che voleva rendere una dichiarazione spontanea, che la volta precedente aveva mentito perché temeva di perdere il posto di lavoro. Poi domanda, alla messa, quando la moglie e i figli si sono confessati e comunicati, lui non si

è sentito di prendere i sacramenti. Quando il prete ha fatto la sua omelia, si è sentito come delle lame nel petto. E così ha deciso che non poteva più stare zitto.

Quanto ha testimoniato conferma, questa volta davanti al magistrato, le tante testimonianze, a partire da quella di Walter Molinaro, che descrivono la politica della Fiat per acquisire il massimo della disponibilità e del consenso dai quadri intermedi. Nella primavera dell'87 Ersilio Mizzi viene avvicinato dal capo del personale, il dottor Beppino Rossi. Il colloquio avviene nell'ufficio di quest'ultimo ed è molto esplicito, non consente equivoci. Il Mizzi riprende in un primo tempo che neppure suo padre potrebbe convertirlo a fare quel passo. Le pressioni si ripetono fino a quando il Mizzi crolla

## Polo ferroviario pubblico Nascerà da Breda e Ansaldo per trattare con la Fiat ma non è ancora a punto

MILANO. Il polo ferroviario pubblico si farà, ma la sua struttura non è ancora del tutto definita. La riunione di ieri tra gli stati maggiori di Iri ed Elm alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che pareva destinata a prendere subito una decisione, si è invece risolta con un rinvio a giovedì prossimo.

L'idea, come ha spiegato il vicepresidente dell'Elm Gaetano Mancini, sarebbe di costituire una nuova società paritaria tra le due aziende pubbliche Ansaldo (Iri) e Breda (Elm) che ne assorba le attività ferroviarie, e di trattare contemporaneamente con la Fiat per ottenere l'acquisizione della Fiat Savignano. In settimana seguiranno riunioni tecniche per definire l'intercambio azionario tra Breda e An-